



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 23.3.2007  
COM(2007) 131 definitivo

**TERZA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO  
ED AL PARLAMENTO EUROPEO**

**in merito all'applicazione del regolamento (CE) n. 797/2004 del Consiglio  
relativo alle azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della  
commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura**

{SEC(2007) 368}

## INDICE

1.	Introduzione .....	3
2.	Situazione mondiale .....	3
2. 1.	Produzione .....	3
2.2.	Scambi.....	4
2.2. 1.	Esportazioni .....	4
2.2. 2.	Importazioni .....	4
3.	Situazione nell'Unione europea.....	4
3.1.	Bilancio di approvvigionamento .....	4
3.2.	Censimento (tabella 9) .....	5
3.3.	Consumo e promozione dei prodotti dell'apicoltura .....	6
4.	Attuazione dei programmi per il miele .....	6
4.1.	Previsioni di spesa.....	6
4.2.	Esecuzione delle spese (tabelle da 16 a 18 – figura 12).....	8
4.3.	Obiettivi .....	8
4.3.1.	Obiettivi specifici.....	8
4.3.2.	Proposte degli Stati membri .....	9
5.	Proposte degli operatori del settore.....	10
6.	Conclusione.....	11

La presente relazione è accompagnata da un documento di lavoro dei servizi della Commissione (in francese) che riporta le tabelle e le illustrazioni in essa citate.

## 1. INTRODUZIONE

L'articolo 7 del regolamento (CE) n. 797/2004 del Consiglio relativo alle azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura<sup>1</sup> prevede che ogni tre anni la Commissione deve trasmettere al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'applicazione di detto regolamento. La presente relazione adempie a tale obbligo.

Nel gennaio 2004, la seconda relazione della Commissione sull'applicazione del regolamento (CE) n. 1221/97 del Consiglio<sup>2</sup>, è stata accompagnata da una proposta di regolamento del Consiglio inteso a rendere più efficace il regolamento in questione. Dato che da un anno all'altro erano state rilevate notevoli similitudini nei programmi relativi all'apicoltura, si è ritenuto opportuno stabilire programmi nazionali triennali.

Pertanto il regolamento (CE) n. 1221/97 è stato abrogato e sostituito dal regolamento (CE) n. 797/2004. Il regolamento (CE) n. 917/2004 della Commissione<sup>3</sup>, che ne stabilisce le modalità di applicazione, prevede, tra l'altro, gli elementi dei programmi per il miele, la data di comunicazione di tali programmi, le modalità per la partecipazione finanziaria della Comunità e gli elementi relativi agli studi sulla struttura del settore.

Conformemente alle disposizioni di tale regolamento, gli Stati membri hanno comunicato gli studi effettuati sulla struttura del settore apicolo (fra cui il censimento degli alveari).

È opportuno rilevare che tutti gli Stati membri hanno elaborato un programma apicolo e ciò illustra l'interesse che essi accordano a tale comparto ed il fabbisogno dell'apicoltura europea.

## 2. SITUAZIONE MONDIALE

Per quanto riguarda la produzione di miele la prima regione mondiale è l'Asia, seguita dall'Europa e dell'America settentrionale (tabella 1). L'Argentina ha superato la Cina ed è ora il principale esportatore mondiale, mentre l'Unione europea (UE) è il primo importatore.

### 2.1. Produzione

Nel 2005 la produzione mondiale di miele ha raggiunto 1.381.000 t (tabella 1). Nel periodo 2001–2005, la produzione mondiale è aumentata del 9,2% e dal 1996, è aumentata del 25% (figura 1).

Nel 2004, a causa dell'allargamento a 10 nuovi Stati membri, l'UE è diventata il secondo produttore mondiale. Nel 2005, l'UE ha prodotto 174 000 t di miele (tabella 2), pari al 13% della produzione mondiale. La Cina ha consolidato la propria posizione di primo produttore mondiale con 305 000 t, con un aumento quindi del 20% rispetto al 2001. Gli altri principali produttori sono gli Stati Uniti e l'Argentina, che raggiungono entrambi 85 000 t di miele.

Due nuovi Stati membri dell'UE sono grossi produttori di miele: la Romania con 19 000 t e la Bulgaria con 8 000 t.

---

<sup>1</sup> GU L 125 del 28.4.2004, pag. 1.

<sup>2</sup> COM (2004) 30 def..

<sup>3</sup> GU L 163 del 30.4.2004, pag. 83.

## **2.2. Scambi**

Gli scambi mondiali riguardano circa un quarto della produzione complessiva di miele.

### *2.2. 1. Esportazioni*

Le esportazioni mondiali di miele hanno interessato all'incirca 325 000 t nel 2005 (tabella 3). L'Argentina ha esportato 108 000 t nel 2005 ed è diventata così il primo esportatore (con oltre il 30% degli scambi mondiali). Le sue esportazioni sono aumentate di più del 40% rispetto agli anni precedenti. La Cina, tradizionalmente il primo esportatore, a partire dal 2001 ha visto diminuire drasticamente le sue esportazioni (88 000 t nel 2005 rispetto a 107 000 t nel 2001).

Nuovi paesi, come l'India, hanno sviluppato il commercio estero (da 3 000 t nel 2001 a 17 000 t nel 2005) fra gli altri paesi esportatori. Invece il Brasile ha sensibilmente ridotto le sue esportazioni (da 21 000 t nel 2004 a 6 000 t nel 2005), in particolare per motivi sanitari dato che dal 2006 non può più esportare verso l'UE. Anche la Turchia ha notevolmente ridotto le sue esportazioni.

### *2.2. 2. Importazioni*

Il principale mercato d'importazione resta l'UE, che nel 2005 ha assorbito il 45% circa delle importazioni mondiali di miele con 155 000 t (tabella 4). L'America settentrionale è l'altra grande regione importatrice (114 000 t.). La Germania ed il Regno Unito hanno assorbito il 70% circa del miele complessivamente importato dall'UE nel 2005 (tabella 6).

Vi è stato un costante aumento delle importazioni mondiali dalla fine degli anni '70, grazie al maggiore consumo di prodotti naturali e dietetici, al dinamismo di taluni operatori che hanno introdotto varietà speciali o miele a basso prezzo, generalmente sotto forma di miscele, nonché alla maggiore utilizzazione industriale di miele.

## **3. SITUAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA**

### **3.1. Bilancio di approvvigionamento**

L'Unione europea non dispone di miele sufficiente e in genere deve ricorrere alle importazioni per coprire circa la metà dei suoi consumi. Nel 2004/2005 la percentuale di miele prodotto nell'Unione era del 54,2% (tabella 5), percentuale che è migliorata in seguito all'ampliamento dell'UE dato che in precedenza era dell'ordine del 45 %.

I tre principali produttori di miele nell'Unione europea sono la Spagna, la Germania e la Francia, rispettivamente con 32 000, 26 000 e 19 500 t nel 2004/05. La produzione dei 10 Stati membri che hanno aderito nel 2004 è di circa 43 000 t, cioè il 25% della produzione totale dell'UE. Fra questi Stati membri, i principali produttori sono l'Ungheria e la Polonia.

L'Unione europea importa ogni anno circa 150 000 t di miele. L'Argentina resta il primo fornitore dell'UE con 71 000 t (cioè circa il 50% delle importazioni comunitarie nel 2005), seguita dal Messico e dal Brasile (fig. 5 – tabella 6). Dal 2000 le importazioni provenienti dal Messico sono in calo, nonostante un contingente tariffario di 30 000 t a dazio ridotto.

Le importazioni dalla Romania e dalla Bulgaria ammontano a poco più di 10 000 t.

Le esportazioni comunitarie verso i paesi terzi sono di poco superiori a 6 000 t, pari al 3,5% della produzione nel 2005 (tabella 7). La Svizzera è la principale destinazione di queste esportazioni (circa 1 500 t nel 2005).

#### *Prezzi all'importazione*

Dal 2003 il prezzo medio all'importazione di miele nell'UE è fortemente diminuito, passando da 2,31 €/kg ad 1,29 €/kg (tabella 8a). Questo prezzo è basso ma conforme al livello rilevato all'inizio degli anni 2000 (prima che venissero vietate le importazioni di miele cinese). Nel 2003 i prezzi erano eccezionalmente alti, in particolare a causa del fatto che il miele cinese, venduto ad un prezzo inferiore a 1 €/kg, non era più disponibile sul mercato comunitario che costituisce la più importante zona mondiale per l'importazione.

In base ai dati disponibili per il 2006, il livello dei prezzi all'importazione è in leggera crescita (1,34 €/kg).

#### *Prezzi all'esportazione*

Anche il prezzo medio all'esportazione di miele comunitario è in ribasso dal 2004, pur restano ad un livello relativamente elevato. Il prezzo medio di 3,63 €/kg (tabella 8b) è notevolmente superiore a quello del miele importato. Ciò è dovuto al fatto che il miele europeo è spesso di qualità superiore e possiede caratteristiche organolettiche specifiche assai ricercate (mieli uniflorali).

### **3.2. Censimento (tabella 9)**

Conformemente all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 797/2004, gli Stati membri hanno trasmesso, unitamente ai rispettivi programmi, uno studio relativo alla struttura del settore. Poiché dal 2004 i programmi sono triennali, i dati del censimento sono comunicati alla Commissione ogni tre anni.

Secondo i dati trasmessi dagli Stati membri il numero complessivo di apicoltori nella Comunità è di 593 000, di cui 17 986 sono considerati professionali (almeno 150 alveari).

Il numero totale di alveari è di 11 631 300, di cui 4 321 901 appartenenti ad apicoltori professionali. In altre parole, il 3% degli apicoltori possiede all'incirca il 40% degli alveari. Dal 2003 il numero di alveari è aumentato di 2 754 091 unità. Questo aumento è dovuto unicamente all'allargamento dell'UE, in effetti il numero di alveari registrato nei 10 nuovi Stati membri è pari a 2 870 872. L'aumento del numero di alveari è in pratica allineato all'aumento della produzione (crescita del 26% circa).

Gli Stati membri che hanno il maggior numero di alveari sono la Spagna, la Grecia, la Francia e l'Italia. Fra gli Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004, il numero di alveari più elevato è stato registrato in Polonia ed Ungheria.

Per quanto riguarda la percentuale di apicoltori professionali, al primo posto si trova la Spagna con il 76% ed al secondo la Grecia.

In assoluto, gli apicoltori professionali si concentrano in cinque Stati membri: la Grecia, la Spagna, la Francia, l'Italia e l'Ungheria.

### **3.3. Consumo e promozione dei prodotti dell'apicoltura**

Nel 2005 il consumo di miele per anno e per abitante è stato di 0,7 kg. Negli ultimi anni non sono stati constatati aumenti significativi.

Gli Stati membri in cui il consumo di miele è più importante sono la Grecia (1,7 kg/anno/ab.) e quindi l'Austria, la Germania e la Spagna.

Per consentire al miele comunitario di fronteggiare più efficacemente la concorrenza mondiale, il regolamento (CE) n. 422/2005 della Commissione<sup>4</sup> ha stabilito per la prima volta l'ammissibilità dei prodotti dell'apicoltura alle azioni d'informazione e di promozione per i prodotti agricoli sul mercato interno.

L'obiettivo principale di tale iniziativa è di informare i consumatori in merito a varietà, qualità organolettiche e condizioni di produzione dei prodotti dell'apicoltura comunitaria nonché di aiutarli ad avere una migliore comprensione dell'etichettatura.

## **4. ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI PER IL MIELE**

### **4.1. Previsioni di spesa**

#### *Spese per Stato membro*

Come previsto all'articolo 2 del regolamento (CE) n. 917/2004, con scadenza triennale gli Stati membri comunicano i rispettivi programmi alla Commissione. Tali programmi devono includere la stima dei costi e il piano di finanziamento.

Sulla base di queste comunicazioni ufficiali i fondi comunitari disponibili sono assegnati in funzione del patrimonio apicolo comunitario, di cui all'allegato I del regolamento (CE) n. 917/2004. La percentuale degli alveari di ciascuno Stato membro, rispetto al numero complessivo, fornisce la quota del bilancio teorico massimo a cui ha diritto ogni Stato membro prima dell'eventuale ripartizione delle somme non chieste nelle previsioni di spesa.

Nel periodo 2004–2006 (tabella 9), lo Stato membro con il diritto teorico più elevato è stata la Spagna (21,2%), seguita dalla Grecia (11,9%), dalla Francia (9,9%), dall'Italia (9,5%), dalla Polonia (8,2%) e così via. Grazie alle somme non richieste da alcuni Stati membri, due di essi hanno in particolare potuto beneficiare di un aumento della relativa dotazione di bilancio rispetto alla quota teorica. Si tratta dell'Italia (13,7% del bilancio rispetto al 9,4% di alveari) e dell'Ungheria (8,2% del bilancio a fronte del 7,5% di alveari).

Per i programmi del 2005, tre Stati membri (la Spagna, la Grecia e l'Italia) mobilitano quasi il 47% dei fondi comunitari disponibili. Aggiungendo la Francia e l'Ungheria, cinque Stati membri con il 60% degli alveari mobilitano il 64% dei fondi. Pertanto gli Stati membri che hanno il maggior numero di alveari sono anche quelli che presentano il maggior numero di domande nel quadro dei programmi cofinanziati.

L'utilizzazione dei fondi del bilancio comunitario non è sostanzialmente cambiata a seguito della modifica del regolamento del Consiglio nel 2004 o dell'allargamento. Tuttavia alcuni Stati membri hanno visto diminuire la rispettiva quota teorica. È il caso della Spagna, la cui quota è passata dal 27% nel 2003 al 21% per i programmi del periodo 2005–2007. Poiché il

---

<sup>4</sup> GU L 68 del 15.3.2005, pag. 5.

bilancio complessivo è stato aumentato (da 16,5 mio di € a 23 mio di €) per tener conto dell'allargamento, ciò non ha inciso sul bilancio assegnato alla Spagna in valore assoluto anzi, nonostante il ribasso della quota teorica percentuale, le previsioni di spesa sono aumentate (passando da 4 377 000 € nel 2003 a 4 890 000 € nel 2005).

### *Spese per tipo di azione*

Le tabelle 11, 12 e 13 riportano le previsioni di spesa per ogni tipo d'azione in ciascuno Stato membro nel periodo 2005–2007.

E' opportuno rammentare che in occasione della modifica del regolamento del Consiglio nel 2004 è stato introdotto un nuovo tipo di azione: l'aiuto a favore del ripopolamento del patrimonio apicolo.

Negli anni 2005 e 2006, la misura più utilizzata è stata ancora la lotta contro la varroasi (tra il 33 e il 35%, pari ad oltre 8 mio di €), ed in seguito l'assistenza tecnica (26%, circa 6 mio di €), la razionalizzazione della transumanza (19%, circa 4,5 mio di €), le analisi del miele (8%, circa 1,8 mio di €), il ripopolamento del patrimonio apicolo (dal 6 al 7%, pari a 1,5 mio di €) ed infine la ricerca applicata (5%, circa 1 mio di €).

Rispetto agli anni precedenti, si constata un calo relativamente importante delle somme assegnate alla lotta contro la varroasi, che comunque resta l'azione più utilizzata dato che nel periodo 2001-2002 ha mobilitato oltre il 42% del bilancio. Il calo è dovuto in particolare all'introduzione della misura per il ripopolamento del patrimonio apicolo e ad una maggiore utilizzazione delle analisi dei mieli. Peraltro:

- la lotta contro la varroasi è richiesta in tutti i programmi senza eccezione;
- le misure di assistenza tecnica sono in pratica richieste da tutti gli Stati membri. Lo Stato che prevede le maggiori spese per quest'azione è l'Italia (oltre 1 mio di €), mentre la Spagna assegna a questa azione soltanto poco più del 10% del suo bilancio;
- la razionalizzazione della transumanza è richiesta da 15 Stati membri, in pratica tutti i paesi dell'Europa meridionale, che hanno la percentuale di apicoltori professionali più elevata ed anche una grande varietà di piante mellifere con diversi periodi di fioritura.

Dai dati risulta che la Spagna spende oltre il 40% del suo bilancio per la razionalizzazione della transumanza e ciò rappresenta quasi il 50% di tutte le spese comunitarie per questa azione.

- le analisi del miele sono incluse nei programmi di 20 Stati membri e sono previste in particolare dall'Austria, dalla Polonia e dalla Spagna;
- anche se introdotto di recente, il ripopolamento del patrimonio apicolo ha suscitato l'interesse di 15 Stati membri. Il maggior numero di richieste, per oltre 500 000 €, è stato presentato dalla Francia e ciò è dovuto ad una particolare sensibilità al tema del deperimento delle popolazioni di api;
- infine, le azioni a favore della ricerca applicata rientrano in 15 programmi nazionali. Le domande riguardanti le azioni italiane e francesi rappresentano il 50% dell'importo complessivo richiesto.

## 4.2. Esecuzione delle spese (tabelle da 16 a 18 – figura 12)

L'esecuzione dei programmi per il miele deve essere completata prima del 31 agosto di ogni anno e i relativi pagamenti devono essere effettuati entro il 15 ottobre.

Nel 2006, l'esecuzione provvisoria delle spese relative ai programmi degli Stati membri ha raggiunto l'82,5% del totale delle spese previste e pertanto sono stati spesi circa 19 mio di € su un totale di 23 mio di €. Poiché gli Stati possono trasmettere alcune spese in una fase successiva, il tasso definitivo di utilizzazione dei programmi 2006 dovrebbe risultare superiore. Per i programmi 2004, precedenti l'allargamento dell'UE, il tasso di utilizzazione è risultato pari all'84%. Con i programmi 2005, i primi ad essere effettuati con il sistema triennale, tale tasso è leggermente diminuito (78%). Ciò è dovuto alla mancanza di esperienza riguardo a questi programmi nei nuovi Stati membri, inoltre a volte è stato necessario un certo lasso di tempo per attuare le procedure amministrative e legislative nazionali. Del resto per la maggior parte di questi Stati membri il tasso di utilizzazione è sensibilmente migliorato nel 2006. Così è stato in particolare per l'Ungheria e la Polonia e ciò mette in evidenza la facilità di utilizzazione dei programmi. E' probabile che il tasso di utilizzazione aumenterà ancora per i programmi del 2007.

Per la campagna 2005, 14 Stati membri hanno utilizzato una quota superiore all'80% del bilancio per essi disponibile, rispetto a 13 Stati membri nel 2006 (questo numero dovrebbe aumentare).

Fra i principali beneficiari, la Spagna ha utilizzato il 95% del suo bilancio nel 2005 e quasi l'80% nel 2006, la Grecia ha utilizzato più dell'80% (nonostante una riduzione del bilancio nazionale), l'Italia e la Francia più del 90%. Per quanto riguarda i 10 nuovi Stati membri, si constata in genere che il tasso di utilizzazione è migliorato in modo evidente con l'attuazione dei programmi 2006 rispetto a quelli del 2005. Ad esempio, il tasso di utilizzazione dell'Ungheria dal 29% è passato all'88% e quello della Polonia dal 51% ad oltre il 72%. Ciò è assai incoraggiante per quanto riguarda l'efficace utilizzazione dei programmi nell'UE.

Tra gli Stati membri, soltanto la Slovacchia ha lasciato inutilizzato il bilancio assegnatole.

## 4.3. Obiettivi

Tutte le misure proposte dagli Stati membri nei rispettivi programmi nazionali sono ammissibili all'aiuto, a condizione che abbiano come scopo esclusivo il raggiungimento degli obiettivi di una delle misure ammissibili.

### 4.3.1. Obiettivi specifici

**L'assistenza tecnica** è intesa ad aumentare l'efficacia della produzione e della commercializzazione, grazie al ricorso a migliori tecniche. I corsi e le altre azioni di formazione per gli apicoltori ed i responsabili delle associazioni o delle cooperative riguardano in particolare settori come l'allevamento e la prevenzione delle malattie, le condizioni di raccolta e di condizionamento, il trasporto e la commercializzazione.

**La lotta contro la varroasi** ha lo scopo di diminuire le spese per l'applicazione dei trattamenti agli alveari o di assumere in parte l'onere di tali spese. Questa malattia parassitaria provoca attualmente una forte diminuzione delle rese della produzione apicola nell'Unione europea e addirittura la perdita delle colonie, se non viene applicato alcun trattamento. L'indebolimento delle colonie causato dalla varroasi è uno dei motivi dell'insorgenza di altre malattie connesse. La



varroasi non può essere completamente eradicata e il trattamento degli alveari con prodotti autorizzati è l'unico mezzo per evitare le conseguenze di questa malattia.

La **razionalizzazione della transumanza** ha come finalità la gestione dei trasferimenti degli alveari nel territorio comunitario e la sistemazione dei siti disponibili che presentano una forte concentrazione di apicoltori durante il periodo della fioritura. Una guida per la transumanza, investimenti nelle attrezzature e la preparazione di carte mellifere possono contribuire, unitamente ad altre misure, alla gestione di tale evento.

Le misure di sostegno per la realizzazione di **analisi del miele** sono intese a migliorare la commercializzazione del prodotto. Il finanziamento delle analisi concernenti le caratteristiche fisico-chimiche del miele in base all'origine botanica consente all'apicoltore di acquisire una conoscenza precisa della qualità del miele raccolto e quindi di valorizzare al meglio il suo prodotto sul mercato.

Il **ripopolamento del patrimonio apicolo** permette di compensare le perdite di api e pertanto di produzione, grazie al finanziamento di attività che favoriscono la produzione di regine o l'acquisto di colonie di api.

La **ricerca applicata** in materia di miglioramento qualitativo del miele e la divulgazione dei suoi risultati può contribuire ad aumentare il reddito dei produttori.

#### *4.3.2. Proposte degli Stati membri*

La maggior parte degli Stati membri ha risposto alla richiesta della Commissione di comunicare i rispettivi commenti sull'attuazione dei programmi.

Globalmente gli Stati membri sono soddisfatti del modo in cui questi programmi sono gestiti e non vi sono richieste ricorrenti di modificare il regolamento (CE) n. 797/2004. Il fatto che i programmi siano previsti per un triennio è considerato un miglioramento, in quanto è possibile anticipare e pianificare alcune misure. La richiesta che gli Stati membri hanno più spesso formulato è di consentire una maggiore flessibilità nell'adattamento dei programmi.

La facoltà di modificare in corso d'esercizio il contenuto dei programmi è prevista dal regolamento (CE) n. 917/2004, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 797/2004. All'articolo 6 questo prevede infatti che il bilancio assegnato per ciascuna delle sei misure ammissibili può essere aumentato o ridotto di una percentuale massima del 20%, senza che si debba chiedere il parere del comitato di gestione. Se la modifica supera tale soglia, è possibile "adattare" il programma previo parere del comitato di gestione (articolo 7).

Le altre principali proposte riguardano:

- prevedere azioni allo scopo di aumentare il consumo di miele e disporre che le misure ammissibili devono essere oggetto di una descrizione dettagliata.

Poiché il miele è già stato aggiunto all'elenco dei prodotti ammissibili alle azioni d'informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno, la Commissione ritiene inutile dare seguito a questa richiesta. Quanto alla descrizione dettagliata di cosa preveda ogni misura ammissibile, ciò comporterebbe una perdita di flessibilità di tali programmi mentre gli Stati membri chiedono che questa sia aumentata. Ogni programma, e quindi ciascuna misura proposta, è oggetto di una valutazione da parte della Commissione ed il principale criterio di ammissibilità consiste nel garantire che ogni misura accettata miri unicamente a conseguire uno

degli obiettivi delle misure previste dal regolamento. Non è dunque opportuno stabilire un elenco dettagliato delle azioni "accettabili" per ciascuna misura;

- alcuni Stati membri chiedono di prevedere l'ampliamento delle misure di sostegno ai laboratori per le analisi delle caratteristiche fisico-chimiche del miele al fine di includere i diversi prodotti dell'apicoltura (pappa reale, polline, ecc.).

Date le limitazioni di bilancio questa iniziativa non sembra prioritaria, soprattutto in considerazione dei volumi commercializzati. Per i prodotti ad elevato valore aggiunto, il costo di queste analisi è più facilmente sostenibile che per il miele;

- lotta contro altre malattie degli api, diverse dalla varroasi. Occorre chiarire che questo regime non si prefigge di stabilire una politica sanitaria per tale settore. Proprio per evitare confusioni con la politica veterinaria, le malattie associate alla varroasi sono state considerate inammissibili ai programmi apicoli in occasione della modifica del 2004;
- riportare all'anno successivo le spese non effettuate al 31 agosto dell'esercizio in questione. Questa disposizione non è auspicabile e neppure possibile dato il principio dell'annualità del bilancio. Peraltro ciò rischierebbe di comportare una minore efficacia nell'utilizzazione dei programmi nel primo e nel secondo anno;
- acquisto di alveari. Se si stabilisce che questa misura contribuisce a raggiungere l'obiettivo di ripopolamento del patrimonio apicolo, essa potrebbe essere presa in esame dai servizi della Commissione quando vengono comunicati i programmi;
- migliorare lo strumento statistico. Gli Stati membri hanno già l'obbligo di trasmettere uno studio strutturale sul settore, pertanto non sembra auspicabile una revisione annua dei dati che aumenti il carico amministrativo. I servizi della Commissione comunicano regolarmente agli operatori le statistiche sul commercio;
- realizzare progetti a vocazione europea tra diversi Stati membri. La Commissione riconosce l'interesse di tali progetti, e precisa che questi ultimi potrebbero essere accettati, dato che nulla impedisce la collaborazione tra diversi Stati membri su uno stesso progetto. Quanto al loro finanziamento, ogni Stato membro che vi partecipa dovrebbe contribuirvi con una quota del bilancio che gli è attribuito. Destinare a questi progetti specifici la riassegnazione delle somme non richieste non sembra contribuire alla semplificazione delle pratiche amministrative.

Infine, sono state a volte indicate altre misure più specifiche che non giustificano tuttavia una modifica del regolamento. L'ammissibilità di qualsiasi misura specifica è valutata in fase di valutazione dei programmi, prima che questi siano accettati..

## **5. PROPOSTE DEGLI OPERATORI DEL SETTORE**

Tanto l'industria (FEEDEM) quanto i produttori (COPA-COGECA) riconoscono l'interesse dei programmi apicoli, che apportano al settore un reale sostegno. Essi sottolineano che tale strumento è il solo di cui la filiera possa beneficiare.

Le seguenti proposte sono state presentate dal comparto produttivo:

- garantire una maggiore collaborazione tra gli Stati membri ed il comparto al momento dell'elaborazione dei programmi;

- assicurare l'efficacia dello strumento statistico;
- sviluppare i programmi di ricerca ed aumentare il coordinamento dei risultati;
- prevedere una maggiore flessibilità con riguardo alla possibilità di modificare la ripartizione del bilancio per ciascuna azione in corso di programma;
- stabilire la possibilità di realizzare progetti a vocazione europea tra diversi Stati membri .

## **6. CONCLUSIONE**

Dal punto di vista tanto degli Stati membri quanto degli apicoltori, il regolamento (CE) n. 797/2004 sembra produrre risultati positivi nel settore dell'apicoltura. Questo settore è caratterizzato dalla varietà delle condizioni di produzione nonché dalla dispersione e dall'eterogeneità dei fattori che intervengono a livello di produzione e di commercializzazione.

Le azioni prioritarie previste da detto regolamento, anche se limitate da un punto di vista di bilancio, hanno mostrato di possedere un reale valore qualitativo. A partire dal 2004, il carattere triennale dei programmi sembra aver consentito una maggiore elasticità a livello di elaborazione e di esecuzione.

In considerazione degli elementi illustrati nella presente relazione, la Commissione non ritiene opportuno modificare il regolamento (CE) n. 797/2004. L'elasticità invocata dalla maggior parte degli Stati membri e degli operatori per quanto riguarda la facoltà di apportare modifiche ai programmi in corso d'esercizio, senza che ciò influisca sul livello complessivo del bilancio di ciascuno Stato membro, potrebbe invece essere prevista nell'ambito di un progetto di modifica del regolamento (CE) n. 917/2004 della Commissione.